

Supervisione umana nella gestione del patrimonio

Intelligenza artificiale e servizi legali

Alberto Righini e Matteo Tambalo

Da più parti ci si domanda quale sarà l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla vita delle persone e, in particolare, in ambito lavorativo, sulle diverse aree professionali. Un tema sinora poco dibattuto riguarda il ruolo che l'intelligenza artificiale potrebbe giocare nel mondo della pianificazione e riorganizzazione patrimoniale (lato private) finalizzate al passaggio generazionale e/o alla protezione del patrimonio, soprattutto con riguardo alla sua possibile invasività in un ambito caratterizzato da una ferrea riservatezza (esigenza sentita dai clienti). È utile rammentare come riorganizzazione e pianificazione – anche finalizzata al trasferimento – del patrimonio richiedano scelte condivise e consapevoli da parte dei clienti, poiché patrimoni rilevanti, che spesso sono connotati da una composizione variegata e complessa, necessitano di valutazioni approfondite sotto molteplici aspetti giuridici e fiscali, in linea con i desideri del cliente in tema di protezione e organizzazione della trasmissione ai fini del passaggio generazionale.

L'intelligenza artificiale come potrà intervenire? Probabilmente accelerando le analisi sulla composizione e sulla valorizzazione del patrimonio, coadiuvando il consulente nel fornire in tempi celeri una prima panoramica; potrà effettuare analisi predittive di massima su potenziali scenari che possano coinvolgere il patrimonio medesimo ovvero sulle operazioni potenzialmente realizzabili... ma siamo sicuri che l'ia sia in grado di confezionare delle soluzioni "su misura", come è richiesto dall'attività di pianificazione e riorganizzazione patrimoniale? Non crediamo che ciò sia del tutto possibile, anzi, riteniamo che l'intervento umano sarà sempre fondamentale, in quanto lo studio, l'approfondimento, l'innovatività e l'esperienza umane debbono essere parte preponderante e fondamentale della soluzione fornita, senza dimenticare le necessità di ascolto dei bisogni del cliente che è caratteristica prettamente "umana".

Che ne sarà della riservatezza delle scelte operate con riguardo alla gestione e riorganizzazione del patrimonio, finalizzate al passaggio generazionale e alla protezione del patrimonio? L'uso dell'ia, anche mediante la sottoscrizione di "contratti o accordi", dovrebbe prevedere garanzie e tutele di cui andrebbero attenzionati anche i relativi costi; la tematica della "consapevolezza" di ciò che si sta effettuando è "centrale" e dirimente, posto che già l'inserimento di propri dati – anche inconsapevole – su piattaforme amplia i rischi. Oltre a ciò, viene anche da chiedersi: siamo sicuri che l'ia, coinvolta in queste complesse operazioni di pianificazione patrimoniale, possa, essa stessa, veramente "mantenere la riservatezza" come può fare un professionista di fiducia del cliente? Oppure, alla luce di quanto detto sinora, potremmo trovarci di fronte a nuove derive che avranno come conseguenza la ricerca di nuove soluzioni e situazioni di tutela e presidio della riservatezza per ovviare a questa potenziale criticità? In assenza di (vere) garanzie a riguardo, il rischio potrebbe essere concreto, posto che la volontà di mantenere "riservato" il patrimonio – e le operazioni che lo riguardano – spesso è vissuta con trepidazione dai clienti, che potrebbero vedere vanificata la loro esigenza di privacy, osservando che i dati relativi ai loro beni vengono "messi in mano" all'intelligenza artificiale che, senza i necessari meccanismi di sicurezza, ben potrebbe "svelare" segreti su richiesta altrui (magari anche a soggetti malintenzionati, mossi da motivi illeciti e non certo da semplice "curiosità").

Riteniamo opportuno rilevare che se è vero da un lato che l'ia ben potrebbe fornire un supporto utile – anche in termini di tempistiche di produzione di analisi e panoramiche "di massima" – al consulente che assiste il cliente nell'ambito della protezione e riorganizzazione del patrimonio (anche per il passaggio generazionale), è vero che consideriamo imprescindibile la supervisione e la guida "umana", senza le quali non sarebbe possibile un qualificato risultato "tailor made". Ne consegue che la compiuta applicazione dell'ia nell'ambito di cui si discute potrà avvenire se – e solo se – vi saranno serie garanzie di riservatezza; diversamente, se dovessero mancare, potremmo assistere (purtroppo) a spostamenti di patrimoni verso "lidi esotici e non collaborativi in termini di disclosure"? Non vogliamo rassegnarci a questo finale e auspichiamo quindi – e per tempo – una puntuale regolamentazione che coniughi i plus innovativi delle attuali e future tecnologie agli effettivi interessi in gioco. Anche di queste problematiche, e delle possibili soluzioni, si parlerà nel Convegno del 4 ottobre prossimo "Intelligenza artificiale applicata ai servizi legali e fiscali e ai modelli produttivi", organizzato e promosso da ACBGroup.